Dal Mezzogiorno grande e unitaria risposta di massa contro l'eversione

Puglia: immediata mobilitazione lutto cittadino in molti comuni

Grandi manifestazioni unitarie dei lavoratori - Consiglio regionale straordinario

Dalla nostra redazione

BARI — In tutta la regione la notizia dell'assassinio di Moro ha messo in moto fin da martedì una vasta mobilitazione popolare, di tutte le forze sindacali e politiche: i sindacati sono stati in prima linea: la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha dovunque preso l'iniziativa di convocare per lo stesso pomeriggio di ieri l'altro manifestazioni unitarie in tutte le città e in tutti i comuni. Dalle fabbriche gli operai hanno subito sospeso il lavoro e si sono riversati nei punti di concentramento concordati. Molta gente si è affollata nelle sedi dei partiti e dei sindacati. Tra ieri l'altro e ieri i consigli comunali e provinciali si sono riuniti in seduta straordinaria; a Brindisi e a Foggia il Consiglio comunale e provinciale si sono riuniti in seduta congiunta.

Nei comuni dove si voterà il 14 maggio i comizi elettorali sono stati sospesi: dove è stato possibile, si sono svolti comizi unitari. In coincidenza con lo sciopero di due ore proclamato per ieri mattina dalle organizzazioni sindacali, in tutte le fabbriche pugliesi ci sono state assemblee unitarie; così pure nelle scuole: due grandi manifestazioni di studenti si sono svolte a Lecce e Sansevero.

A Bari si è svolto ieri il Consiglio regionale riunito in seduta straordinaria: ha parlato Tarricone, presidente del Consiglio regionale: «Dobbiamo riflettere molto — ha detto — sugli errori del passato». Poi ha preso la parola Rotolo presidente della giunta regionale: «Faremmo torto alla memoria di Moro — ha detto — se ci abbandonassimo a reazioni emotive. Il nostro impegno in questo momento è di rafforzare la fiducia del popolo nelle istituzioni con atti e comportamenti concreti».

Il giorno stesso della notizia della morte di Moro la Federazione unitaria CGIL-CISL UIL ha immediatamente indetto a Bari una manifestazione unitaria, vincendo anche resistenze che facevano capo ad alcuni esponenti della DC locale; in 38 comuni della provincia di Bari si sono svolte manifestazioni unitarie, particolarmente vigorose quelle di Andria, Spinazzola, Gioia e altri comuni. Ad Altamura e Molfetta è stato proclamato il lutto cittadino; comizi unitari si sono svolti in molti centri della provincia.

A Bari, città dove Moro ha studiato ed ha vissuto per molti anni, è stato proclamato il lutto cittadino: durante il Consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria, il sindaco Lamaddalena ha detto tra l'altro che in questo tragico momento della vita della Repubblica non bisogna abbandonare il terreno della ragione; occorre invece andare avanti nella strada indicata da Moro.

A Brindisi c'è stato, durante la manifestazione indetta dai sindacati, un comizio unitario di Antonio Landella della Federazione CGIL - CISL - UIL. Un comizio unitario è stato tenuto anche a Ceglie Messapica, un comune dove si voterà il 14 maggio prossimo.

A Lecce una manifestazione unitaria l'altro ieri, indetta dai sindacati: il corteo è partito dalla sede della DC e ha poi deposto una corona al monumento dei caduti. Si sono tenute ieri assemblee nelle fabbriche e nelle scuole; anche all'UPIM, all'INPS, nelle banche e tra i ferrovieri. A Maglie, paese di nascita di Moro, è stato proclamato il lutto cittadino.

A Taranto l'altro ieri c'è stata una grande manifestazione silenziosa organizzata dai sindacati e dal Comitato antifascista; vi hanno partecipato moltissimi operai dell'Italsider e delle altre fabbriche che, appena appresa la notizia, hanno sospeso il lavoro.

A Foggia la manifestazione unitaria, caratterizzata da una forte presenza popolare, si è conclusa con una breve dichiarazione del sindaco. L'una grossa manifestazione c'è stata anche a Cerignola, dove c'è stato anche un comizio unitario. Hanno preso la parola Rinaldi, a nome della DC e Casalucci, a nome della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

A Sansevero dopo la manifestazione unitaria, ieri mattina, nel teatro comunale c'è stata un'assemblea unitaria degli studenti con la partecipazione degli amministratori e di dirigenti politici; anche a Candela c'è stato un comizio unitario. Ieri sera a Bari si è svolta una manifestazione indetta dalla DC locale, alla quale hanno aderito le altre forze politiche in primo luogo, massicciamente presente, il PCI

Un'immagine della manifestazione di martedì sera a Palermo

Imponenti cortei in Sicilia dai grandi ai piccoli centri

Assemblee nelle fabbriche, nelle banche, nelle scuole e negli ospedali - Il presidio operaio del cantiere navale di Palermo - L'assemblea dell'Ars

Dalla nostra redazione

PALERMO — La notte è passata lenta, un freddo umido che veniva dal mare: al presidio operaio del Cantiere Navale si è discusso accoratamente sullo sfondo degli impianti fermi, illuminati dalle «fotoelettriche» del barbaro omicidio delle BR e della necessità di una ferma risposta democratica. Il Cantiere si era fermato per primo l'altro ieri pomeriggio nell'apprendere la notizia: una assemblea già martedì aveva sostenuto la necessità di estendere e di intensificare il dibattito.

E ieri mattina, i volti tesi, un'attenzione densa di emozione, nel grande spiazzo centrale questa discussione è culminata in un'assemblea aperta ai partiti. Sul palco della FLM ha esordito un operaio comunista, Pino Caruso: «lavoratori comunisti, socialisti, repubblicani, democristiani, dobbiamo venir fuori, con tutta la nostra identità politica, con la nostra comune volontà di lotta, unirci per respingere fermamente l'attacco alla democrazia, ai lavoratori». Gli ha fatto eco un lavoratore democristiano, Nino Mamone: «Perché l'hanno rapito? Per togliere — è chiaro — dalla scena un uomo che aveva saputo dirigere questo momento delicato del paese evitando rotture. Perché l'hanno ucciso? perché si batteva per l'unità».

All'assemblea hanno partecipato, dopo un breve intervento di Carmelo Barbagallo, della FLM, il segretario regionale comunista, Gianni Parisi e il socialista Rocco Lo Verde. Ha detto Parisi: «Hanno pure fatto scempio delle parole, di concetti gloriosi e cari: "rosse" queste brigate criminali? Essi si sono rivelati in realtà nemici mortali della classe operaia, della libertà, perché con la loro azione hanno cercato di favorire una svolta reazionaria, un riflusso autoritario. Il popolo ha risposto in maniera ferma, il 16 marzo, come ieri ed oggi ed a questa mobilitazione ha corrisposto una scelta giusta, irrinunciabile, di rifiutare ogni patteggiamento. Ma non ha corrisposto un altrettanto corretto funzionamento dell'apparato di polizia e dei corpi di sicurezza. Far funzionare gli apparati dello Stato, far funzionare il Governo, attuare i programmi: questi gli obiettivi di lotta».

Intanto, decine di altre assemblee si svolgeranno nelle banche, nelle scuole, all'università, al Policlinico, nelle altre fabbriche. In tutte una caratteristica comune: «La presenza costante delle forze politiche, accanto ai rappresentanti dei sindacati». Così è stato pure per le affollatissime assemblee degli stabilimenti della SIT Siemens di Carini e di Palermo, all'IMER di Carini (dove i lavoratori hanno applaudito a lungo gli interventi di Franco Padrut, della federazione sindacale unitaria, di Nino Mannino, della segreteria regionale comunista, di Lo Verde per il PSI, Pino Musco e Giovanni Cimo rispettivamente per la Giunta comunale di Carini e per la DC provinciale).

Dalle 11 a mezzogiorno, un'altra grande assemblea si è tenuta all'IMER di Palermo. L'ha aperta, sul palco improvvisato da un telaio di una carrozza ferroviaria in costruzione al reparto carpenteria dell'azienda, Benedetto De Caro, del consiglio di fabbrica. Un breve intervento, per sottolineare che la mobilitazione contro il terrorismo deve continuare anche dopo le assemblee, gli scioperi, le manifestazioni di questi giorni, dovrà essere un impegno costante dei lavoratori. Un impegno, ha sottolineato poi Luigi Colajanni, segretario della federazione provinciale comunista, che ha per suo primo obiettivo il rafforzamento di quella unità che è il vero bersaglio dell'azione dei terroristi.

«Perché non è un caso — ha detto il segretario comunista — che le Brigate Rosse scatenino proprio adesso la loro offensiva, ora che faticosamente si è riusciti a costruire una unità tra le forze politiche, adesso che il peso del PCI è aumentato», ed ha ricordato come dai tempi della strage di Portella delle Ginestre, del governo Tambroni, della strategia della tensione, fino alle imprese criminali dei brigatisti e all'assassinio di Moro, un unico filo colleghi gli attacchi sferrati contro ogni avanzata dei lavoratori, contro ogni successo della classe operaia, del sindacato, della sinistra, nell'affermare un ruolo di protagonista nella vita del paese».

«I terroristi — ha aggiunto — vogliono ricacciare indietro l'intero movimento dei lavoratori, e proprio per questo, in un momento così difficile per il paese, il peso della classe operaia, il suo impegno nel respingere questa tentativo sono decisivi».

Ha ripetuto con forza questi concetti, concludendo l'assemblea, Giovanni Neglia, della federazione sindacale unitaria. «Contro il terrorismo — ha detto — i lavoratori devono ingaggiare una lotta quotidiana, rifiutando qualsiasi tentativo di giustificazione, ricordando in ogni momento che l'unico, vero strumento della classe operaia è la battaglia di massa per la democrazia».

Dalla Sardegna condanna unanime

Mobilitazione da Macchiareddu a Porto Torres - Riunioni straordinarie delle assemblee elettive

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Il nostro popolo, che si batte per difendere le istituzioni e la democrazia in un impegno unitario di progresso e di rinnovamento, è compatto nella sua ripulsa della violenza e del terrorismo»: il presidente del Consiglio regionale compagno Andrea Reggio ha così voluto esprimere lo sdegno e la condanna dei sardi per l'assassinio dell'onorevole Moro la loro ferma decisione di mobilitarsi contro le efferate imprese dei terroristi.

Con il Consiglio regionale, si sono riuniti ieri in assemblea straordinaria i consigli provinciali e i consigli comunali della Sardegna. A Cagliari e in altre città è stata proclamata una giornata di lutto: sono rimasti chiusi i cinema e gli altri locali di spettacolo; gli uffici e le sedi dei partiti hanno esposto le bandiere a mezz'asta. Nelle fabbriche e nelle scuole si sono svolte imponenti assemblee di lavoratori e di studenti.

«E' stato un barbaro delitto»: questo l'immediato commento a caldo degli operai della Rumianca e delle altre fabbriche della zona di Macchiareddu, appena appresa la notizia del ritrovamento del cadavere dell'onorevole Moro. I lavoratori del polo industriale cagliaritano, in lotta da settimane per rilanciare l'attività produttiva e difendere l'occupazione, avevano appena terminato un'assemblea aperta nella sala-mensa della Rumianca.

«Chi lancia bombe, chi spara, chi sequestra, chi uccide, si muove sullo stesso terreno dei fascisti che incendiavano le case del popolo, che sequestrarono e uccisero Matteotti, che fecero morire in carcere il compagno Gramsci». Hanno affermato due operai, il comunista Piero Angeli della CIMI, e il socialista Giorgio Pibiri dirigente della FLM.

«Non vi è spazio per alcuna equidistanza e tortuosa comprensione, come fanno coloro che dicono di essere né con lo Stato né con le Brigate Rosse: chi così si atteggia si pone contro lo stato democratico, non ha interesse per lo sviluppo della democrazia, colpisce la classe operaia»: hanno affermato due operai della Rumianca, Claudio Piras, consigliere comunale di Assemini, e Marco Piredda, che proprio in questi giorni è stato messo in cassa integrazione con altri 269 operai della fabbrica chimica cagliaritana.

Già dalle prime ore del pomeriggio, prima ancora che venisse proclamato lo sciopero generale, dalle zone industriali, dai quartieri popolari e dai centri agricoli attorno al capoluogo, erano affluiti nella piazza San Cosimo, migliaia di lavoratori, giovani, donne, contadini, intellettuali, impiegati, magistrati, professionisti, per manifestare la propria alta consapevolezza politica, la volontà di non stare a guardare, ma di affermare una presenza viva.

Dalla piazza San Cosimo un lungo corteo — aperto dai rappresentanti dei sindacati, dei partiti democratici, dal sindacato socialista compagno Ferrara, dal presidente della Provincia compagno Alberto Palmas, dal presidente del Consiglio regionale compagno Raggio e dal presidente democristiano della Giunta regionale on. Pietro Soddu — si è mosso verso il Parco delle Rimembranze per deporre una corona d'alloro, ed è sfilato lungo le strade del centro cittadino fino al Municipio, tra due ali di folla commossa.

Questa la risposta del popolo cagliaritano soprattutto degli operai. Ma anche a Sassari, Porto Torres, Carbonia, Villacidro, Guspini, Portovesme, ovunque in Sardegna la mobilitazione è stata immediata e imponente. Ancora una volta il popolo sardo ha saputo dare una grande lezione di democrazia, di maturità politica e di volontà di cambiamento che, come hanno sottolineato gli operai nelle assemblee di ieri mattina non si piegherà ad alcun ricatto.

• • •

SASSARI — A Sassari su iniziativa della Giunta provinciale e della Amministrazione comunale si è svolto in piazza d'Italia una grande manifestazione unitaria alla quale hanno partecipato migliaia di lavoratori e di cittadini. La manifestazione era stata preceduta dalle sedute straordinarie del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale. Manifestazioni anche a Porto Torres. In luogo del comizio elettorale indetto dal PCI, si è svolta una grande manifestazione popolare con tutti gli operai del polo industriale ,giovani, donne e cittadini. In tutti i centri della provincia di Sassari sono avvenute riunioni straordinarie dei Consigli comunali, e si sono svolti grandi cortei popolari.

• • •

NUORO — Alle 15, subito dopo il terribile annuncio, alla Metallurgica del Tirso i lavoratori erano già riuniti in assemblea a condannare in decine di interventi fermi, pur nella viva commozione, il barbaro assassinio. Alla Chimica e Fibre del Tirso, i lavoratori, in assemblea aperta dalle 9 del mattino per discutere della situazione dell'azienda, dopo la emissione di un documento insieme di condanna e di invito a continuare la «lotta per la difesa della libertà» raggiungevano a centinaia la città di Nuoro.

Alle 18 dopo la seduta straordinaria del consiglio comunale migliaia di cittadini si riversano in un corteo silenzioso per le vie principali. Per tutta la giornata di ieri le manifestazioni popolari unitarie si sono susseguite in tutta la provincia: a Tortoli le popolazioni, i consigli comunali di tutti i paesi dell'Ogliastra davano vita ad una imponente manifestazione di oltre 5 mila persone. Assemblee aperte, affollatissime si sono tenute alla Tirsotex di Macomer, e in tutte le fabbriche della Sardegna centrale.

A Nuoro in tutte le scuole si sono tenute assemblee, dibattiti e sono stati votati decine di documenti e di ordini del giorno.

In Calabria un sussulto spontaneo

A Cosenza martedì sera c'erano 10 mila persone in piazza - Fronteggiato dagli studenti democratici il tentativo di prevaricazione degli autonomi ad Arcavacata

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Ancora manifestazioni e cortei in Calabria dopo il barbaro assassinio di Aldo Moro. Un vero e proprio sussulto democratico, come il 16 marzo, ha scosso tutta la regione che di fronte all'efferato gesto ha scelto la via della partecipazione popolare a difesa delle istituzioni. Grandi manifestazioni si sono svolte martedì sera a Cosenza, con oltre diecimila persone e a Reggio Calabria. Anche a Crotone, sempre martedì, in piazza della Resistenza, si è svolta una manifestazione con migliaia di persone. Un'altra manifestazione si è tenuta a Rossano e si è conclusa con la celebrazione di un rito funebre in cattedrale; a Vibo Valentia e in tutto il Vibonese ci sono state assemblee nelle fabbriche e nei quartieri, organizzate dai consigli di quartiere. A S. Giovanni in Fiore c'è stato un corteo con oltre ottomila persone. A Gioia Tauro un corteo unitario, con una foltissima rappresentanza delle leghe dei giovani disoccupati e dei lavoratori.

In tutti i paesi e le città calabresi si sono avute manifestazioni. A Cosenza, in tutta la regione, sempre ieri mattina la scuole hanno scioperato e si sono svolte manifestazioni unitarie e studentesche. Ieri mattina si sono praticamente riuniti tutti i consigli comunali della Calabria, i tre consigli provinciali e a palazzo S. Giorgio il consiglio regionale. Una dichiarazione sul tragico epilogo della vicenda Moro è stata rilasciata pure da monsignor Enea Selis, vescovo di Cosenza. «Occorre superare — ha detto tra l'altro Selis — l'attuale momento di smarrimento e riaffermare il proposito di rimanere uniti auspicando che dalla tragica morte di questo nostro fratello innocente, che è morto per tutti noi, rinasca in tutti gli italiani una rinnovata volontà di bandire ogni violenza per affermare i valori della solidarietà, della concordia e della pace».

In una riunione congiunta del consiglio d'amministrazione del consiglio dell'opera dell'Università della Calabria è stato ribadito lo sdegno per l'ignobile assassinio dello onorevole Moro e l'esigenza di una rigorosa ripresa di tutta l'iniziativa delle forze democratiche, senza ricorrere a leggi eccezionali.

Sempre ieri mattina nella aula gialla dell'università ad Arcavacata si è svolta, organizzata dalle organizzazioni sindacali unitarie, una assemblea di docenti, studenti e non docenti. Una assemblea molto animata, a volte caotica, sia per il tono presente in molti interventi, chiaramente prevaricatorio, che per la divergenza netta riscontrata tra le varie posizioni. Si è arrivati a dire, come ha fatto uno studente, collaboratore del *Giornale di Calabria*, che «ha diritto alla parola solo chi ha scelto la via della lotta di classe insieme a noi». Una assemblea, però, che nonostante ciò ha superato le intimidazioni grazie alla volontà della stragrande maggioranza dei presenti di intervenire e portare a termine il dibattito in maniera democratica. La ripulsa della violenza e del terrorismo espresse in tutti gli interventi, non ha trovato una altrettanto chiara e netta posizione verso gli avvenimenti che in questi ultimi tempi hanno turbato la vita dell'università. E' ritornato, con insistenza, il ritornello della «criminalizzazione» e della «caccia alle streghe», controbattuto però, per la prima volta da alcuni mesi, da una parte consistente di studenti democratici, presenti ed intervenuti nel dibattito, anche se a fatica e in clima di aperta intimidazione da parte di alcuni settori della assemblea facenti capo allo estremismo e all'autonomia

In tutto questo si sono distinti, come al solito, per l'atteggiamento piratesco i dirigenti di Lotta continua e Democrazia proletaria. Un inizio certo contrastato di una fase nuova che anche ad Arcavacata dovrà trovare spazio per un movimento unitario e democratico che isoli e sconfigga il terrorismo, la prevaricazione e ogni atteggiamento di simpatia o di copertura, per il reale sviluppo dell'università calabrese.

Abruzzo: migliaia di studenti in piazza

La seduta dell'assemblea regionale - Le iniziative del comitato per l'ordine democratico dell'Aquila - Adesione massiccia allo sciopero indetto dai sindacati

L'AQUILA — «Le Brigate Rosse non hanno esitato a conseguire fino in fondo la loro trama scavando un solco più profondo tra la violenza, il terrorismo, le forze che lo sostengono e la coscienza civile e democratica del nostro popolo»: con queste parole il compagno Di Giovanni, presidente del consiglio regionale abruzzese, ha aperto la seduta di ieri mattina, dedicata al nuovo salto di qualità nella strategia terroristica. Nelle parole commosse e ferme di tutti i partiti democratici (dal compagno Sandirocco al dc Bolino), la risposta delle istituzioni, la sottolineatura della condanna e dell'isolamento, insieme alla esigenza di una più salda unità popolare e democratica.

Sempre a l'Aquila — dopo la grande manifestazione che si era conclusa martedì sera nella sede del consiglio — nella mattinata di ieri si è riunito il comitato cittadino per la difesa dell'ordine democratico, costituito il 25 aprile scorso, che ha elaborato un documento diretto alla popolazione e deciso importanti iniziative: per il 2 giugno, lezioni in tutte le scuole sui temi della Costituzione e dello Stato; per il 13 giugno anniversario della liberazione della città dal nazifascismo, una manifestazione pubblica che sarà preparata a partire da oggi insieme ai consigli di fabbrica, di quartiere e agli organismi scolastici.

Una ampia risposta di massa al terrorismo è la caratteristica delle reazioni in tutta la regione all'assassinio di Moro: sono proseguite ieri, in tutte le province, le riunioni dei consigli comunali straordinari, mentre nella mattinata c'è stata la mobilitazione degli studenti. Oltre 5 mila hanno sfilato in corteo a Pescara, esprimendo una ferma condanna del terrorismo; tremila a Vasto, dopo le assemblee svoltesi in tutte le scuole; a Lanciano confluendo nella manifestazione unitaria alla quale hanno partecipato 2500 persone e a cui hanno parlato un rappresentante sindacale e il sindaco; ad Avezzano, con circa tremila studenti al corteo indetto dai movimenti giovanili della DC, del PCI e del PSI.

Sempre ieri, nei pomeriggi, a Celano si è svolta una grande manifestazione unitaria nella quale hanno parlato i capigruppo del comune. Anche a Sulmona, gli studenti dopo le assemblee sono confluiti nella sala del consiglio comunale, che si era riunito nella mattinata. Studenti medi ed universitari si sono riuniti insieme all'Aquila esprimendo un documento di condanna; un'altra presa di posizione è venuta, sempre nella mattinata, da un'assemblea di studenti, docenti e personale non docente delle facoltà di economia e lingue di Pescara.

Grande partecipazione popolare, in tutta la regione anche ai «cortei silenziosi» — con deposizione di corone ai caduti e ai partigiani — indetti dalla DC, a Chieti con oltre 10 mila persone in piazza, e a Teramo. Cortei spesso confluiti con le manifestazioni unitarie indette dal sindacato: così è stato a Vasto, con oltre 4 mila pesone in piazza. Gli scioperi di ieri, e le assemblee di stamane — due ore in tutte le fabbriche — indette sempre dal sindacato, hanno registrato dappertutto una adesione massiccia.

A Campobasso da tutta la provincia

Corone ai caduti della Resistenza

CAMPOBASSO — Non rassegnazione, ma più presa di coscienza, più mobilitazione per sconfiggere tutte quelle forze che operano per riportare alla destabilizzazione il paese e per affossare le conquiste che in questi anni il movimento operaio ha conquistato a costo di dure e sacrificate lotte: questo è quanto è risultato evidente dalla mobilitazione che si è avuta in tutta la regione, nella giornata di ieri e di ieri l'altro. Nelle maggiori fabbriche della regione il movimento operaio è uscito dalle fabbriche senza aspettare nemmeno che il sindacato proclamasse lo sciopero. Ieri mattina a Termoli alle ore 11, gli operai insieme ai lavoratori della cittadella adriatica, hanno dato vita ad una imponente manifestazione. Il Consiglio regionale del Molise si è riunito in seduta straordinaria alle ore 20 di martedì dopo aver partecipato alla manifestazione indetta dai sindacati a Campobasso, nel corso della quale hanno preso la parola i rappresentanti dei sindacati confederali. Anche ad Isernia un corteo ha attraversato le vie della città e ha deposto una corona al monumento dei caduti.

Intanto sono numerosi i consigli comunali che si sono riuniti nel pomeriggio di martedì in tutta la regione, mentre ieri mattina si sono ritrovati nelle proprie sedi i consigli provinciali di Campobasso e di Isernia ed anche il Consiglio comunale di Campobasso. Ieri sera centinaia di persone giunte da tutte le parti della provincia di Campobasso hanno dato vita ad un imponente corteo che ha attraversato il corso centrale della città, partendo dalla sede della DC per arrivare prima in chiesa, dove si è svolta una messa, e poi al monumento ai caduti, dove è stata deposta una corona: per la prima volta si sono viste le bandiere rosse sfilare insieme a quelle bianche della DC.

Intanto continuano le prese di posizione dei partiti politici democratici e delle forze sociali e sindacali. Quello che emerge con chiarezza è che mai come in questo momento nel popolo molisano è vivo il problema della difesa delle istituzioni e della esigenza dell'unità democratica per superare questo nuovo scoglio che ha di fronte la democrazia italiana. Altro elemento positivo che viene dai comunicati e dalle prese di posizione, a tutti i livelli, che il modo migliore per far andare avanti il paese è quello di operare per la risoluzione dei problemi.

Ieri mattina in tutte le scuole della regione si sono svolte assemblee cui hanno partecipato docenti, alunni, personale non insegnante. Anche da questa parte della popolazione molisana è venuta la condanna più ferma alle Brigate Rosse e la volontà di superare con l'impegno e il lavoro questo duro momento della vita nazionale.

La reazione popolare in Basilicata

Consigli comunali aperti, manifestazioni

POTENZA — Dopo lo svolgimento dei consigli regionale, provinciale e comunale nella serata di martedì, a poche ore dalla notizia del ritrovamento del cadavere dell'on. Aldo Moro e il presidio di massa in piazza Mario Pagano indetto dalla federazione unitaria sindacale e dai cdf del nucleo industriale di Potenza, ieri si è svolta una imponente e commossa manifestazione nella città. Il corteo a conclusione della messa solenne officiata nella cattedrale dal vescovo monsignor Vairo, si è mosso lungo via Pretoria, con in testa i gonfaloni dei massimi enti locali della regione, per deporre corone di fiori al monumento ai caduti; al parco di Montereale. Nel brevissimo discorso il sindaco della città professor Mecca ha detto che «il barbaro assassinio del presidente della DC sia testimonianza per i giovani di quanto è duro il ministero politico e al tempo stesso sappia recuperare la fiducia negli uomini che governano. La libertà — ha concluso il sindaco — non si gode, si guadagna e si suda».

Anche nei comuni della provincia si sono svolti i consigli comunali aperti e manifestazioni in piazza a Genzano, Lauria, Venosa e Lavello.

E' proseguita, durante le manifestazioni regionali, la raccolta di firme alla petizione popolare contro il terrorismo promosso dal consiglio regionale nei giorni scorsi. Diverse decine di migliaia sono già i cittadini che hanno messo la loro firma in calce alla petizione con la quale i lavoratori lucani, le donne e i giovani stanno dando un contributo per isolare e battere il terrorismo.

MATERA — Come il 16 marzo, la mobilitazione dei cittadini e dei lavoratori è stata anche questa volta immediata. Pochi minuti dopo che la radio e la televisione hanno dato la tremenda notizia decine di compagni erano mobilitati nelle sezioni del partito. Dappertutto si vedevano bandiere rosse, bianche e tricolori abbrunate in segno di lutto. Nelle grosse fabbriche della Val Basento l'esecrazione per il barbaro omicidio è emersa nelle decine di assemblee indette ovunque pochi minuti dopo la tragica notizia.

Mentre scriviamo è in corso una assemblea eccezionale per il numero di partecipanti degli operai dell'ANIC e della Liquichimica. Ieri pomeriggio, migliaia di giovani, donne lavoratori hanno accolto l'invito della federazione CGIL, CISL, UIL e sono scesi in piazza. Dopo il comizio un corteo di centinaia di persone si è recato in cattedrale per una messa in suffragio di Aldo Moro. In quasi tutti i centri del Materano il Comune ha promosso incontri e raduni di protesta. I consigli comunali sono ovunque convocati con urgenza. Questa mattina un corteo di oltre ottomila studenti, certamente il più grosso degli ultimi anni, ha sfilato silenzioso per le vie di Matera.

Le forme di mobilitazione unitaria sono così prevalse su quei pochi tentativi di settorializzare la lotta in difesa della democrazia. E' tuttora in corso una seduta straordinaria del Consiglio provinciale. Questa sera è convocato il Consiglio comunale al termine del quale si darà vita ad una nuova mobilitazione unitaria e di massa indetta dall'ente locale cittadino.